

1Il Signore parlò a Mosè e disse: 2«Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano principi fra loro». 3Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti. (...) 17Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana 18e osserverete che terra sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso; 19come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; 20come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell'uva. 21Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all'ingresso di Camat. 22Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d'Egitto. 23Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. (...) 25Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra 26e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. 27Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. 28Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. 29Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». 30Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». 31Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». 32E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. 33Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro».

La vicenda di oggi è affascinante e sembra dirci che è ora di guardare al futuro.

Mi affascina pensare che ci siano delle persone di un popolo che vengono incaricate di andare avanti ad esplorare, a sondare il terreno, a raccogliere dati, conoscenza e sensazioni per aiutare gli altri a prepararsi alla novità.

Questo episodio ha il sapore dell'avventura, porta con sé la dinamica della ricerca, raccoglie lo stupore e il timore: così è del futuro o meglio dell'avvenire che può essere in parte sondato ma rimane imprevedibile per come si sviluppa e per il modo in cui lo accogliamo.

1. IL MANDATO

Ancora una volta Mosè amplifica la Parola che Dio gli suggerisce, ancora una volta questo uomo procede in dipendenza alla Parola e non a ciò che gli passa per la mente!

E sceglie, invia, dà un compito preciso: indica loro la strada, chiede di raccogliere una analisi topografica e sociologica, diremmo noi oggi, li sprona ad essere coraggiosi, arditi, motivati; chiede loro di portare delle prove concrete che sappiano parlare ancor più delle loro parole ("*prendete i frutti del luogo*").

Mi immagino questi capi, questa squadra selezionata per una grande impresa: mi immagino l'onore di far parte di una tale spedizione... scelti per sporgersi sull'avvenire non solo loro ma di un popolo intero. Dio sapeva bene come fosse la terra che lui aveva promesso ed era giunto il tempo che iniziassero a scrutare l'orizzonte alcuni per preparare altri.

Che cosa significa tutto ciò per l'oggi? Chi potrebbero essere questi esploratori a cui dare mandato di fare un balzo innanzi (come ci direbbe il Concilio Vaticano II)?

Certo si affacciano qui le figure dei ricercatori in vari campi della scienza... io mi permetto di rimanere in campo ecclesiale: a chi possiamo chiedere di fare un salto avanti per riconoscere verso dove andiamo, quale chiesa siamo chiamati ad essere fra 10-15 anni, a che cosa andiamo incontro?

Non vi nascondo che gli anni in A.C. mi hanno fatto sognare degli esploratori che ci stanno ad essere corresponsabili nella chiesa, che sperimentano vie nuove per annunciare il Vangelo e che consegnano queste possibili vie (che assomigliano di più alla pastorale del campanello che a quella del campanile) a tutta la comunità, alla Chiesa intera.

Ci vuole gente appassionata che ci sta a fare un balzo avanti per ricercare nuove vie! E tu ci stai? E tu saresti disposto/a? E se ti venisse chiesto saresti onorato/a e disponibile?... così alcuni sono scelti e inviati!

C'è una avventura assolutamente nuova che chiede di mettersi in gioco e di farlo non come impresa che affermi l'io ma come servizio alla comunità.

2. LA RICERCA SI FA STUPORE

Mi immagino quei ricercatori, quegli esploratori dinnanzi allo spettacolo di quella terra: è emblematico quel grappolo... "tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva che portarono in due con una stanga". Forse erano milanesi "baüscia", a partire da questa descrizione, ma è chiaro che il significato ha qui a che fare con l'abbondanza... li attende una terra ricca di doni, così come era stata promessa. Te la potevi un po' immaginare ma non potevi certo pensare che potesse avere una tale forma.

Quanta grazia ci attende!

Certo che se ora ci fosse qualcuno che potesse esprimersi così, proprio nel momento storico in cui viviamo, sarebbe un miracolo per il nostro cuore, per il nostro portafoglio, per la vita delle nostre famiglie.

Non sappiamo cosa ci attende e le previsioni che possiamo fare sono buie, oscure... possiamo prevedere ben poco ma contemporaneamente, a livello civile ed ecclesiale, abbiamo l'opportunità di attendere la grazia forse già inscritta nell'avvenire, in ciò che avverrà... coloro che erano a casa e pensavano agli esploratori forse avranno sognato di poterli vedere ritornare con straordinari grappoli d'uva... certo, coloro che hanno toccato con mano e si sono fatti carico di veicolare quel dono, quella grazia, non possono che ritenersi fortunati e stupiti. Con quel grappolo saranno eloquenti le loro spalle e i loro occhi ancor più delle loro parole! "*Davvero scorrono latte e miele e questi sono i suoi frutti*".

3. QUANDO IL TIMORE HA IL SOPRAVVENTO

“Ma il popolo è potente, le città fortificate...Non riusciamo ad andare contro questo popolo... vi abbiamo visto i giganti di fronte, ai quali ci sembrava di essere locuste”

Quando la realtà sembra essere troppo grande, un gigante da affrontare e ti accorgi di non avere le forze, di essere in affanno ancora prima di partire. È proprio così, tutte le volte in cui poniamo il focus della nostra attenzione esclusivamente su di noi, sulle nostre forze.... Hanno fatto il loro mestiere quegli esploratori, hanno ricercato, utilizzato il metodo empirico, relazionato. Si sono stupiti ed emozionati... in tutto questo non hanno mai citato Dio... non lo hanno mai lodato e ringraziato! Sono arrivati a quel luogo promesso da secoli, loro sono il frutto del cammino di secoli, passo dopo passo, e pensano di essere gli unici. Non ricordano coloro che prima di loro hanno camminato e hanno permesso loro di essere lì (è la stessa dinamica che attraversa anche la nostra generazione!). Non ci ricordiamo che Dio li ha condotti fin lì, li ha inviati per bocca di Mosè...vorrete che li stia illudendo e si sta prendendo gioco di loro?

Questa opportunità che Dio concede loro, non è solo per loro, ma per il popolo, per motivarlo, apre necessariamente alla fede. Noi non ce la faremmo da soli (sfatiamo il mito dell'“andrà tutto bene”!) ma con quel Dio che non ha smesso di accompagnarci nel deserto potremo affrontare ciò che è ben più grande di noi, che è l'avventura della vita, di una vita mai ripiegata su di sé, sui propri guadagni e sull'idea di eccellenza, nel guardarci allo specchio senza accorgersi d'altro. Quegli esploratori hanno avuto timore perché hanno pensato di contare semplicemente sulle loro forze... chissà se noi, ed in particolare noi comunità cristiana, sapremo vincere il timore con il timore di Dio? Chissà se il cammino nel deserto ci avrà fatto maturare nel desiderio di non perdere Dio sulla strada... se no l'avvenire rimarrà un futuro pauroso, gigantesco da affrontare con un esito mortale e non vivificante e vitale!